

# Ricorsi camerali respinti, parte il dialogo

Rigettati gli appelli dei due schieramenti al ministero: via libera per il nuovo Consiglio  
Schiarita dopo sei mesi fra Unione Industriali e Compagnia delle Opere sulla rappresentanza

■ Dopo quasi sei mesi di attesa si sblocca l'iter del decreto per il rinnovo del Consiglio della Camera di commercio di Bergamo, congelato finora da due ricorsi al ministero delle Attività produttive.

Da Roma infatti è arrivato in Regione e ai diretti interessati il responso che coinvolgeva quattro categorie e nove associazioni: usando il gergo sportivo si potrebbe dire che è finita in pareggio, dato che entrambi i ricorsi sono stati rigettati dal ministero, permettendo quindi al Pirellone di far ripartire il decreto che interromperà il semestre di proroga in vigore dal 20 luglio a Largo Belotti. Un pareggio anche se il ricorso respinto degli Industriali fa pendere la bilancia verso l'altro schieramento.

Le prime reazioni dopo i mesi di battaglia sono improntate al dialogo: i toni usati dai principali protagonisti della vicenda, il presidente dell'Unione Industriali Andrea Moltrasio da una parte e il presidente della Compagnia delle Opere Guglielmo Alessio dall'altra, che invitano tutti i soggetti al confronto costruttivo per il bene dell'ente, «attraverso un tavolo di confronto», fanno pensare a una soluzione positiva (e definitiva) della vicenda.

All'origine tutto era nato dalla contrapposizione, in certi frangenti ad alta ten-

nistero, è arrivato il giudizio che lascia le cose invariate rispetto a marzo.

Unione Industriali e Aceb avevano deciso di presentare un ricorso definito «di principio» contro il «nuovo cartello» nelle categorie Industria, Servizi alle imprese e Trasporti contestando le rappresentanze attribuite a Compagnia delle Opere, Lia e Fai. «Per far luce una volta per tutte - così veniva motivato - sulle questioni legate a doppia rappresentanza e presenze intersettoriali». Il ministero ha respinto il ricorso «perché - si rileva - in parte inammissibile per difetto d'interesse e in parte infondato». Uno dei passaggi chiave del dispositivo ritiene «la Cdo di Bergamo legittimata a concorrere all'assegnazione dei seggi poiché, associando imprese appartenenti a settori economici indicati nello statuto camerale di Bergamo, sia pure insieme a soggetti aventi diversa natura giuridica, è giudicata "organizzazione imprenditoriale" ai sensi del decreto ministeriale 501/1996».

Parimenti «infondato» e quindi respinto risulta il ricorso con cui, dall'altra parte, Compagnia delle Opere, Lia, Apindustria e Fiaip avevano chiamato in causa Unione Industriali, Ascom, Confesercenti, gli spedizionieri

dell'Asco e le tre associazioni artigiane con motivazioni



Ricorsi respinti: si spalanca finalmente la strada per l'insediamento del nuovo Consiglio della Camera di commercio

## Colpi di scena anche a Brescia A Mantova e Pavia tutto fila liscio

■ Non solo Bergamo è stata interessata nei mesi scorsi dal rinnovo del consiglio camerale: in Lombardia anche per Como, Mantova, Lodi, Brescia e Pavia il 2004 ha portato cambiamenti ai vertici dell'ente con andamenti e scansioni diverse.

Tutto liscio o quasi per quello che riguarda la situazione a Mantova e Pavia, dove il nuovo Consiglio si è già insediato nei mesi scorsi senza l'appendice dei ricorsi e quindi senza particolari scosse. Più articolato l'andamento nelle altre province: a Lodi la situazione si è sbloccata solo in questi ultimi giorni dopo che due ricorsi avevano paralizzato per mesi l'iter per il rinnovo. Solo all'inizio di settembre è arrivato il responso del ministero e ai primi di ottobre (dopo che le varie organizzazioni hanno indicato alla Regione i nominativi per i vari seggi) potrà avvenire l'insediamento con la nomina di Giunta e presidente.

Anche a Como ci sono voluti oltre tre mesi perché da Roma arrivasse il re-

sponso sull'unico ricorso presentato nel settore Trasporti: il 9 settembre il nuovo Consiglio ha potuto insediarsi eleggendo nuovo presidente l'albergatore (ma presentato dalla categoria Industria) Paolo De Santis.

Ma il caso che presenta più analogie con Bergamo è sicuramente quello di Brescia: la prima è la presenza di Compagnia delle Opere all'esordio in alcune categorie, anche se, a differenza di Largo Belotti, Cdo era «sola contro tutti», nel senso che non aveva proceduto ad alcun appuramento rispetto invece al fronte compatto che faceva capo alle categorie storiche, compatte nel sostenere il presidente uscente Franco Bettoni. La seconda analogia è che anche a Brescia Cdo riusciva ad aggiudicarsi un seggio (nei servizi alle imprese) e anche qui l'esito è stato dal «cartello storico» che in un primo tempo aveva minacciato, come a Bergamo, ricorso presso il ministero delle Attività produttive, sempre per ragioni «di principio» legate al concet-

to di rappresentanza. Successivamente le organizzazioni bresciane hanno optato per un'altra via: attendere di vedere cosa accadeva a Bergamo e con tutta probabilità affidare il proprio ricorso al Tar e non al ministero. In questo modo l'iter camerale potrebbe continuare senza intoppi, non ci sarebbe richiesta di sospensiva del decreto da parte dei ricorrenti, dando continuità alla ricandidatura di Franco Bettoni, sostenuto da una larghissima maggioranza. Il ricorso al Tar dovrebbe avvenire quindi solo dopo l'insediamento del nuovo Consiglio camerale bresciano, che potrebbe essere convocato a giorni, dato che al Pirellone hanno già in mano le designazioni per tutte le categorie. Ma non sono esclusi colpi di scena, anche perché occorrerà vedere come la Compagnia delle Opere bresciana reagirà a questa mossa del cartello Bettoni: facile che, come sembra farà Bergamo, si scelga un confronto chiarificatore tra le parti, nel segno dell'operatività dell'ente.

## Moltrasio: subito un tavolo. La Cdo dice sì

«Un confronto con tutte le associazioni per dialogare a tutto campo». «Un lavoro di squadra per rilanciare l'ente»

differenti: agli Industriali veniva contestata la doppia adesione che non sarebbe stata prevista dal suo statuto, ma il dispositivo recita che «lo statuto degli Industriali è un atto interno e le sue disposizioni non hanno rilevanza in questo procedimento». Alle associazioni dei commercianti si muoveva invece l'accusa di una presunta «errata allocazione» di alcune imprese nei Servizi: il ministero la ritiene «un'illazione senza alcuna prova e fondato sospetto». Infine, alle tre associazioni storiche degli Artigiani si eccepiva la presentazione unitaria dei numeri in Regione in occasione del rinnovo consiliare: il ministero ha risposto che tale pratica «è permessa dall'articolo 4 sempre del decreto ministeriale 501».

I prossimi giorni ci diranno, dopo l'analisi che ogni singola organizzazione farà del responso romano, se davvero questi mesi di «tregua armata» sono serviti per smussare gli angoli e garantire alle varie anime che costituiranno la nuova Camera di commercio un futuro di maggior dialogo e di collaborazione.

Ieri, dopo un'attesa che ancora una volta superava di gran lunga i canonici 90 giorni a disposizione del mi-

do fondamentale che aveva generato il ricorso: «Vi è sul tappeto da dirimere una questione di ruoli che indubbiamente sono distinti tra noi e Cdo: la nostra "mission" principale è quella di rappresentare gli interessi economici dell'industria, la loro priorità credo sia la promozione sociale». Moltrasio non nasconde che «sulla questione centrale dei rispettivi ruoli, che vanno definiti per evitare inutili sovrapposizioni e per cercare possibili complementa-

zioni «smontate» dal ministero da entrambi i lati, eppure i toni tra i due cartelli sono diventati improvvisamente concilianti. Saranno i mesi trascorsi ad attendere il verdetto, saranno le considerazioni politiche, di opportunità o di reale senso di responsabilità verso l'ente, ma il clima che si respira oggi è completamente cambiato rispetto ai primi mesi dell'anno.

Le prime reazioni a caldo arrivano dal presidente dell'Unione Industriali Andrea Moltrasio, uno dei protagonisti del «cartello storico» e da Guglielmo Alessio, presidente della Compagnia delle Opere, da sempre ritenuto uno dei registi del «nuovo cartello».

Pur premettendo che a suo parere «le emergenze a Bergamo sono altre», Moltrasio precisa che l'Unione Industriali «non ritiene di avere nemici, né nutre sentimenti di ostilità nei confronti delle altre organizzazioni». Il presidente rileva che il clima ultimamente è mutato ed «è di grande collaborazione tra associazioni», anche se rilancia il no-

quadro di salvaguardia di interessi generali ed è senz'altro risolvibile, non attraverso contese mediate che, ma con tavoli di confronto con tutti i soggetti interessati». Questo elemento di novità diventa decisivo per il futuro del decreto per il nuovo Consiglio: in sostanza, dagli Industriali parte un concreto invito a dialogare, che viene subito raccolto dalla controparte.

Il presidente della Compagnia delle Opere, Guglielmo Alessio, premette «di

aver accolto con soddisfazione le decisioni del ministero circa la piena legittimità della presenza della Cdo nel Consiglio camerale». Secondo Alessio, «con questo parere si chiude una fase e se ne apre un'altra. Ora serve un lavoro di squadra capace di rilanciare all'interno della nuova Camera di commercio una progettualità a servizio delle imprese locali. In un quadro economico ancora difficile, la ripresa può e deve arrivare soprattutto dal

mondo produttivo e in questo senso può certo svolgere un ruolo guida l'Unione Industriali». L'invito, in sostanza, è accettato: se gli industriali guideranno il tavolo di confronto su una serie di tematiche che stanno a cuore un po' a tutte le forze economiche della provincia, anche la Compagnia delle Opere e i suoi alleati ci staranno.

E adesso «il pallino» torna alla Regione, che ha 10 giorni di tempo per chiedere alle organizzazioni che

hanno ottenuto una rappresentanza in Consiglio i nominativi per i 32 seggi. Al termine di questa scadenza potrà emanare il decreto che porrà fine alla «prorogatio» della vecchia gestione, permettendo al nuovo «parlamentino» di insediarsi entro i primi di novembre, quando oltre a nominare i nuovi vertici, dovrà occuparsi anche dell'approvazione del bilancio preventivo.

Questo non significa che l'Unione Industriali, come annunciato da Moltrasio, non faccia ulteriori passi per avere chiarimenti a livello politico o ricorrendo al Tar: anche in questo caso, sembra però di capire, dallo spirito dell'intervento del suo presidente, che non chiederebbe la sospensione, lasciando i giochi intatti. Come si può leggere, le premesse per un «nuovo corso» ci sono tutte, ma solo un'elezione unanime e condivisa del presidente e della nuova giunta ai primi di novembre saranno la «prova provata» per capire se è davvero scoppiata la pace in Largo Belotti.

M. F.

## le puntate precedenti

### 9 marzo

Il rinnovo del Consiglio camerale porta uno «spostamento» di seggi rispetto al passato. Con apposito decreto, la Regione ripartisce i 32 posti nel «parlamentino» in rappresentanza di 11 categorie: vengono assegnati 25 seggi al «cartello storico» composto da Unione Industriali, Aceb, Ascom, Confesercenti, Associazione artigiani, Unione Artigiani, Cna e Asco. I restanti 7 seggi se li aggiudica il «nuovo cartello», aggregazione per la prima volta in lizza nelle varie categorie, composto da Compagnia delle Opere, Apindustria, Confcooperative, Lia, Fai e Flaip.

### 15 aprile

A distanza di pochi giorni uno dall'altro, scattano due ricorsi contro l'esito del decreto regionale che coinvolgono quattro categorie (Industria, Servizi alle imprese, Trasporti e Artigiani) e nove organizzazioni: da una parte vengono chiamate in causa dal «cartello storico» Compagnia delle Opere, Lia e Fai, dall'altra il «nuovo cartello» contrattacca citando Unione Industriali, Ascom, Confesercenti, Associazione Artigiani, Unione Artigiani e Cna. Le documentazioni vengono inoltrate al ministero delle Attività produttive e di fatto bloccano l'iter del nuovo Consiglio.

### 14 maggio

Ultima seduta del Consiglio camerale del vecchio mandato. Viene approvato il bilancio con un risultato economico 2003 di 2.373.223 di euro, leggermente inferiore rispetto al 2002, ma pur sempre all'altezza delle aspettative. Il presidente Roberto Sestini smorza i toni della polemica usando il gergo sportivo per spiegare la contrapposizione tra cartelli: «I ricorsi? Me li aspettavo, sono prevedibili con la legge 580: e poi a nessuno piace stare in panchina. L'importante è lavorare con spirito di servizio, come abbiamo sempre fatto finora».

### 19 luglio

È l'ultimo giorno del mandato della vecchia gestione: dal Ministero non giunge ancora nessun pronunciamento sui ricorsi. Come era già accaduto nel penultimo mandato, anche questa volta per la Camera di commercio di Bergamo e relativi organi (presidente, Giunta e Consiglio camerale) entra in vigore la proroga di sei mesi prevista dalla legge (scadenza il 19 gennaio 2005). Dopo i sei mesi è prevista eventualmente un'ulteriore proroga di quarantacinque giorni al termine della quale scatterebbe il commissariamento regionale.

La bergamasca Energetyca (gruppo Equipe Holding) promotrice dell'iniziativa con gli austriaci di Vienna Capital Partners, Bergamo Energia e Giudici

## Energreen: nasce un nuovo protagonista dell'energia rinnovabile

Un nuovo protagonista sul fronte dell'energia rinnovabile nasce in provincia di Bergamo a marchio austro-orobico. Si tratta di Energreen Spa, una società che sarà attiva nello sviluppo di progetti nel settore delle fonti rinnovabili di energia, costituita quale partnership tra la Energetyca (società che fa capo al gruppo bergamasco Equipe Holding Spa) e gli austriaci di VCP Energy Holding (una controllata della merchant bank austriaca Vienna Capital Partners Ag) ed aperta ad altre due realtà imprenditoriali bergamasche: la Bergamo Energia Sepa (controllata dalla Provincia di Bergamo) e la Giudici Spa (società specializzata nel settore delle costruzioni).

Come annuncia una nota, la maggioranza relativa di Energreen è detenuta da Energety-

ca, società che opera nel settore energetico e del trading (commercio dell'energia ndr). Ad Energetyca farà capo il 40% della nuova società Energree, mentre la restante quota del 60% farà capo con quote paritetiche agli altri tre soci, VCP Energy Holding, Bergamo Energia e Giudici.

«Energreen - si spiega nel comunicato diffuso - ha come obiettivo quello di sviluppare importanti progetti nel settore della produzione e commercializzazione di energia generata da fonti rinnovabili (eolica, idroelettrica, biomassa, combustibili vegetali) coordinando e gestendo gli investimenti di gruppi industriali e finanziari interessati ad investire nel settore. I primi progetti di Energreen riguarderanno lo sviluppo in campo eolico in Basilicata, con una ca-

pacità totale di circa 200 MW». Dal punto di vista delle cariche societarie, a guidare Energreen in qualità di presidente è stato chiamato Giorgio

Mazzanti, già presidente dell'Eni, mentre alla carica di vicepresidente è stato nominato Giuseppe Gatti, già general manager del ministero delle Attività produttive. Ad assumere invece l'incarico di amministratore delegato della società è stato nominato Paolo Lucarno, già general manager di Tamoil Petroli Italia.

«Con la costituzione di Energreen - commenta il presiden-

te di Energetyca, Giorgio Pedersoli - prosegue la politica di investimento del gruppo Equipe Holding nel settore dell'energia da fonti rinnovabili». Per



Pedersoli, inoltre, è di particolare importanza «la partecipazione all'iniziativa di un primario gruppo estero, a dimostrazione della fiducia che i mercati esteri ricoprono nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia». «Altrettanto significati-

va - sottolinea ancora Pedersoli - è l'attenzione del pubblico, dimostrata in questa occasione dalla partecipazione all'iniziativa della società ener-

getica controllata dalla Provincia di Bergamo».

Energetyca - come specifica il presidente Pedersoli - coordina una serie di iniziative industriali nel settore energetico: dai campi eolico (attraverso la Wind Farm che si occuperà della realizzazione dell'impianto eolico in Basilicata), al settore idroelettrico (con la BM&T che gestirà la centrale - di Oneta, nonché tre altre centrali - in corso di autorizzazione - in provincia di Verbania), al settore della produzione di biodiesel (con la Oil.B a cui fa capo lo stabilimento di Solibate, in provincia di Varese, acquisito nel giugno scorso - ma attivo da circa 7 anni - e che si occupa di produrre biodiesel da olio di colza, girasole e soia), nonché di trading di combustibili nobili a basso contenuto di zolfo. Una

realtà, quella di Energetyca operativa da un paio d'anni e che nel 2005 (quando cominceranno ad andare a regime i primi impianti energetici) conta di esprimere un fatturato consolidato di 40 milioni di euro con una produzione energetica che si avvicinerà ai 30 milioni di Kwh: ad esclusione dell'attività legata alla produzione e alla commercializzazione di combustibili.

Dal canto suo, Heinrich Pecina, senior partner di Vienna Capital Partners ha sottolineato come l'investimento nel mercato delle fonti energetiche in Italia è un impegno importanti, che conta di contribuire alla crescita del mercato italiano di questo specifico settore verso i livelli già espressi da tempo nel settore dell'«energia verde» da parte delle regioni centrali europee».

## Prima udienza d'appello sulla Popolare Ancona

Prima udienza nel processo d'appello in cui Banca Popolare di Ancona e Bpu Banca (come «erede» della Banca Popolare di Bergamo e alla quale fa capo circa il 95% del capitale della Ancona) chiedono la revoca della decisione del Tribunale di Ancona di annullare le delibere assembleari del 1995 che permisero all'istituto di credito bergamasco di fare il suo ingresso nel capitale della banca marchigiana trasformata da cooperativa in società per azioni.

Ieri, davanti al giudice relatore Stefano Formiconi, le parti hanno precisato le proprie conclusioni. Avranno invece 60 giorni di tempo per depositare le memorie conclusive e 20 per le repliche. Poi il col-

legio tratterrà la causa per la sentenza (attesa tra due-tre mesi), decidendo contestualmente se accettare o meno la documentazione depositata dai ricorrenti (Ancona e Bpu) per dimostrare gli ottimi risultati ottenuti dalla Ancona dopo la fusione con la banca lombarda. Secondo i ricorrenti l'operazione del '95 fu del tutto legittima mentre la conferma dell'annullamento delle delibere produrrebbe un enorme danno all'istituto di credito. Tesi opposta sostengono, invece, alcuni azionisti della Ancona (Gennaro Pieralisi, Francesco Merloni, Mario Pesaresi, Massimo Virgili e Walter Darini) secondo i quali la sentenza di primo grado deve essere confermata.